



1 / 2021

Economia circolare: la posizione degli ambienti economici

28.01.2021

L'essenziale in breve

Con il suo elevato livello di benessere, la Svizzera denota un consumo di risorse superiore alla media. ^[1] Ciò non deve forzatamente causare effetti negativi sull'ambiente e la società, né rischi d'approvvigionamento. Anche se c'è ancora spazio per migliorare, la Svizzera è sulla strada giusta: in termini di produttività delle risorse, che misura la produzione economica per unità di materia trasformata ^[2], è uno dei paesi leader. Ed è riuscita a svincolare la crescita economica dal consumo di risorse ^[3]. La Svizzera gode inoltre di un'ottima reputazione a livello internazionale ^[4] per quanto concerne il riciclaggio e l'attività di smaltimento dei rifiuti; questi si sono sviluppati in un importante settore economico. L'economia svizzera fa un passo avanti e si concentra sempre più sulla chiusura dei cicli dei materiali, sull'utilizzo dell'energia e sullo sviluppo di prodotti il più possibile sostenibili.

Gli scarti, ad esempio, vengono riutilizzati internamente e la struttura modulare delle macchine semplifica la manutenzione e le riparazioni. Per un paese interconnesso e attivo a livello internazionale, tali attività sostenibili hanno anche un impatto mondiale. La Svizzera è forte dal punto di vista delle innovazioni ^[5] ed è ritenuta un fornitore di tecnologia, che offre processi e installazioni per l'utilizzo delle risorse. Ciò significa che i risparmi, i guadagni di efficienza o gli standard di produzione più elevati possono diventare una realtà anche presso le filiali in paesi terzi, contribuendo così al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità globale. Questo a sua volta rafforza la buona reputazione delle imprese svizzere al di fuori dei nostri confini.

L'economia circolare offre indubbiamente delle opportunità all'economia svizzera, ma richiede anche un'analisi differenziata. Questo documento di posizione mostra a quali condizioni l'economia circolare può sviluppare appieno il suo potenziale e delinea anche le esigenze di economiesuisse nei confronti della politica svizzera.

Posizione di economiesuisse

- Praticare un approccio globale: i principi dell'economia circolare hanno senso solo se conducono a un miglioramento a livello ecologico ed economico. Ciò dev'essere esaminato caso per caso, attraverso analisi che includano il ciclo di vita completo dei materiali e di tutti i flussi di energia, e che affrontino gli eventuali conflitti di obiettivi.
- Neutralità tecnologica: a livello legislativo, la formulazione delle basi della gestione dei rifiuti e del riciclaggio dev'essere tecnologicamente neutra, allo scopo di tener conto anche del progresso tecnologico e dei cambiamenti nel comportamento dei consumatori.
- Rispettare il principio di sussidiarietà: gli obiettivi quantitativi di risorse dovrebbero, se indispensabili, essere elaborati con l'economia. Non bisogna compromettere la base attuale delle soluzioni settoriali efficaci. Al contrario, il settore privato permette di chiudere numerosi cicli.
- Creare condizioni quadro ragionevoli: le attività private dovrebbero continuare ad essere abilitate e riconosciute dallo Stato. Laddove vi è un intervento normativo, questo dovrebbe portare ad una riduzione delle barriere per l'economia circolare. La Svizzera dovrebbe sforzarsi di avvicinarsi al diritto europeo, senza andare oltre.

Economia circolare: definizione e situazione in Svizzera

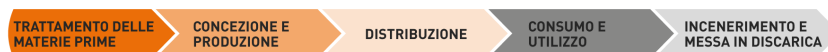
Cos'è l'economia circolare e qual è il suo potenziale?

L'obiettivo dell'economia circolare è quello di ridurre al minimo l'utilizzo di materiali e di energia per produrre beni e servizi. Già nella fase di progettazione di un prodotto riciclabile, si fa attenzione a garantire che i singoli componenti possano rimanere nel ciclo, ad esempio rendendoli facilmente smontabili attraverso un design modulare o assicurando che non contengano sostanze chimiche problematiche per il riciclaggio. Parallelamente, si tratta di ottimizzare la durata di vita dei prodotti e di evitare il più possibile i rifiuti. Se vengono generati dei rifiuti – attraverso la raccolta, la separazione, il trattamento e il riciclaggio di materiale o termico – questi vengono trasformati in materie prime secondarie di qualità e riutilizzati/riciclati.

Idealmente, il principio dell'economia circolare è già integrato nel modello di business. I punti di partenza promettenti per le imprese sono l'espansione delle attività di riparazione e manutenzione, nonché l'offerta di modelli di noleggio o leasing. Anche la digitalizzazione svolge un ruolo chiave nell'attuazione dell'economia circolare. Ad esempio, il collegamento in rete digitale delle macchine e il loro monitoraggio consente una manutenzione preventiva, che permette di evitare inutili perdite di materiale e di produzione.

L'economia circolare è un modello intelligente che pone anche alcune esigenze. Essa richiede spesso una certa innovazione, ciò che la rende complessa per tutti i partecipanti. D'altra parte, l'innovazione significa un vantaggio competitivo per le imprese. Ad esempio, la loro autonomia ne beneficia se dipendono in minor misura dalla disponibilità delle risorse e dai paesi fornitori. L'ecoconcezione e la valorizzazione delle materie prime promettono risparmi sui costi. Il modello di economia circolare aumenta la fidelizzazione della clientela e, inoltre, si aprono nuovi segmenti di mercato attraverso modelli di leasing o di noleggio. Attraverso l'economia circolare, l'economia svizzera ha il potenziale per espandere il suo ruolo pionieristico di fornitore di tecnologia e quindi sia guadagnare in reputazione che contribuire alla realizzazione degli obiettivi globali di sostenibilità.

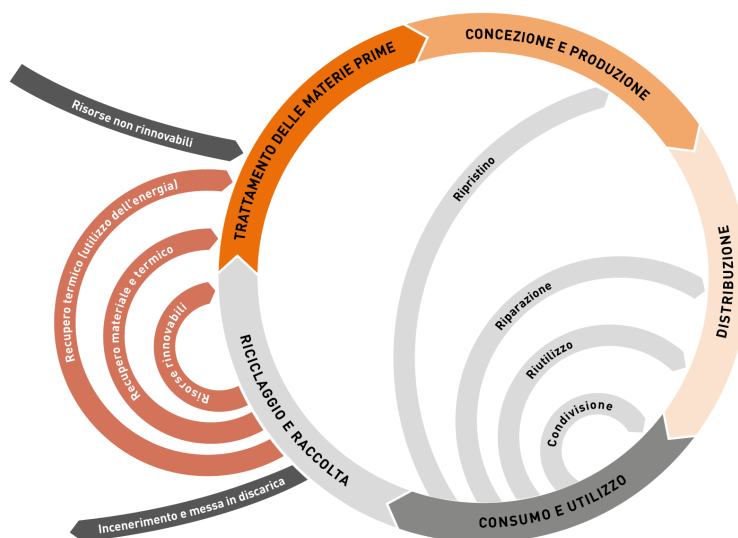
Economia lineare



Fonte: economiesuisse, sulla base di un grafico dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) [2019]
www.economiesuisse.ch

In un sistema economico lineare ^[6], le materie prime sono estratte, in seguito i prodotti vengono fabbricati, venduti, consumati e inceneriti o riciclati – un meccanismo a senso unico che può causare una rarefazione delle materie prime e un degrado ambientale.

Economia circolare



Fonte: economiesuisse, sulla base di un grafico dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) [2019]
www.economiesuisse.ch

Nell'economia circolare ^[7], i prodotti, l'energia e i materiali sono mantenuti in circolazione. Rispetto al sistema economico lineare, ciò significa che vengono consumate meno materie prime. Inoltre, il valore dei prodotti viene mantenuto più a lungo e si producono meno rifiuti. L'economia circolare è un approccio globale che tiene conto dell'intero ciclo: dall'estrazione delle materie prime, attraverso la progettazione, la produzione e la distribuzione di un prodotto, fino alla sua fase di utilizzo più lunga possibile e al suo riciclaggio o recupero.

Economia circolare in Svizzera: grande volume di rifiuti, riciclaggio efficiente

La Svizzera ha un elevato consumo di materie prime, come mostra l'Ufficio federale dell'ambiente ^[8]. Ciò è essenzialmente dovuto all'elevato reddito pro capite e al consumo elevato che ne è all'origine. A causa dell'importante volume di importazioni, il 75% del corrispondente inquinamento ha luogo all'estero. La Svizzera produce tra le 80 e le 90 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, di cui la maggior parte proviene dall'attività legata alla costruzione (84%), seguita dai rifiuti urbani, in costante aumento (7%). A livello della quantità di rifiuti prodotti pro capite, la Svizzera si situa nel plotone di testa in Europa. Il volume di rifiuti aumenta e la loro composizione varia. La crescente complessità dei prodotti (ad esempio imballaggi compositi o applicazioni elettroniche) pone ulteriori sfide per uno smaltimento rispettoso dell'ambiente.

La Svizzera è però anche un leader mondiale in materia di riciclaggio, che si concentra su materiali ben precisi: vetro, PET, alluminio, carta, prodotti della costruzione o acciaio, con percentuali di raccolta che vanno dall'81% al 96% (nel 2016). Questo testimonia una reale volontà da parte della popolazione di voler riciclare e cooperare. Sul volume totale dei rifiuti prodotti in Svizzera, due terzi delle

materie prime ritornano già nel circuito economico. Globalmente, il consumo di materie prime pro capite ha così potuto essere ridotto del 6% tra il 2000 e il 2015, nonostante un consumo in crescita ^[9].

I materiali non riciclabili ma combustibili vengono oggi portati nei cementifici o smaltiti esclusivamente termicamente in impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (IIRU) per una valorizzazione puramente termica. L'incenerimento e lo smaltimento nelle discariche abusive sono stati arginati con successo. Il volume relativamente elevato di rifiuti non rappresenta un problema rilevante in termini di impatto ambientale: le emanazioni tossiche sono minime e il contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂ è elevato. I cementifici svizzeri hanno fortemente ridotto le loro emissioni di CO₂ utilizzando combustibili di scarto o alternativi e sviluppando i loro sistemi di teleriscaldamento. Inoltre, i trenta IIRU svizzeri utilizzano anch'essi il calore della combustione per produrre elettricità o alimentare direttamente le reti di riscaldamento urbane e industriali ^[10].

La Svizzera dispone di un sistema di gestione dei rifiuti ben funzionante, costruito con una fitta rete di punti di smaltimento. Tuttavia, oggi l'industria della gestione dei rifiuti è prevalentemente nelle mani dello Stato o di imprese e organismi statali. In alcuni casi, ciò crea falsi incentivi e rende più difficili le iniziative private. In numerosi casi, le imprese private agiscono solo come partner nella gestione dei rifiuti (in particolare nell'industria del cemento o per i rifiuti di apparecchiature elettriche o elettroniche), e spesso non sono in grado di svolgere un ruolo più attivo a causa delle condizioni quadro dello Stato. Manca inoltre un coordinamento tra i Cantoni e la Confederazione e, in generale, tra lo Stato e l'economia privata. La Confederazione non assume un ruolo di coordinamento, ma si limita a prendere atto della pianificazione dei rifiuti dei Cantoni. Questi ultimi detengono il monopolio dei rifiuti urbani, delegato generalmente ai Comuni.

Economia circolare e clima

Anche il riciclo materiale-termico delle frazioni di rifiuti nei cementifici si traduce in un valore aggiunto in termini di politica climatica da non sottovalutare. Se la Svizzera intende raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette, essa deve fare in modo che i rifiuti che devono essere smaltiti siano utilizzati nel modo più ottimale possibile e che quindi si possano sostituire soprattutto i combustibili fossili. Questo è esattamente quello che sta succedendo nei cementifici. Circa il 70% dell'energia combustibile richiesta è già coperta da simili frazioni di rifiuti, riducendo così le corrispondenti emissioni di CO₂. Se queste frazioni cesseranno di esistere in futuro, o se la proporzione non potrà essere aumentata ulteriormente, la decarbonizzazione dell'industria del cemento sarà ancora più difficile.

Economia circolare in Svizzera: sempre più iniziative private

In questi ultimi anni, hanno preso forma diverse iniziative private e miste in ambito di economia circolare.

Con il nome di **Trialogo delle risorse** ^[11], dal 2014 al 2017 è stato condotto un ampio processo di dialogo sulla gestione dei rifiuti, sulla loro importanza come risorsa e sul ruolo dei diversi attori, insieme alle associazioni e alle istituzioni chiave della società, dell'economia e della politica interessate dal tema. Il risultato si presenta sotto forma di Principi direttivi per la gestione dei rifiuti e delle risorse 2030.

La rete Circular Economy Switzerland ^[12] è stata lanciata nell'estate 2018, con il sostegno della fondazione MAVA et del fondo Engagement del gruppo Migros. Il suo obiettivo è di far progredire l'economia circolare in Svizzera. Esso riunisce attori impegnati del settore privato, della società civile, della politica e dell'amministrazione per promuovere la cooperazione e lo scambio fra tutti i settori.

Nell'estate 2019, Swiss Economic Forum ha lanciato CE² – Circular Economy Entrepreneurs ^[13]. Con il CE² Day annuale, dei CE² Labs regionali regolari e il suo CE² Web, questa piattaforma destinata alle imprese, contribuisce ad una comunità che vuole integrare il tema dell'economia circolare nel paesaggio svizzero delle PMI.

Swiss Recycling, associazione mantello della **Piattaforma economia circolare** ^[14], ha avviato il progetto **Raccolta 2025 – best practices** ^[15] per fornire risposte su cosa, come, dove, con quali vantaggi e a quali costi si possa effettuare la raccolta in tutta la Svizzera per chiudere sempre più i cicli. Il workshop di avvio del progetto del 1° luglio 2020 ha posto le basi per un approccio coordinato a livello nazionale.

Di seguito altre iniziative:

- La serie di conferenze **fokuskreislaufwirtschaft** ^[16] d'Öbu e di swisscleantech
- Il **Circular Economy Incubator** ^[17], programma svizzero per le imprese nell'economia circolare, d'Impact Hub Switzerland e di sanu durabilitas
- L'associazione **PRISMA** ^[18], che vuole fabbricare imballaggi riciclabili in Svizzera
- La piattaforma **Madaster** ^[19], che funge da registro online per i materiali dell'ambiente edificato. L'obiettivo di Madaster è quello di prevenire gli sprechi dando un'identità ai materiali attraverso la registrazione.
- La piattaforma **genie.ch** ^[20], che intende promuovere l'ecologia industriale.

Inoltre, i rivenditori sono diventati attivi e promuovono, tra l'altro, la riduzione degli imballaggi e la lotta contro gli sprechi alimentari [1] ^[21], [2] ^[22]. Anche l'industria del cemento, in quanto impresa privata di smaltimento dei rifiuti, è impegnata a realizzare un'economia circolare.

Discussioni politiche sull'economia circolare

Programmi e misure nel mondo e nell'Unione europea

L'economia circolare non solo è sempre più in primo piano nella politica svizzera, ma anche a livello mondiale. Il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), ad esempio, gestisce una piattaforma di circolarità ^[23] per promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili. L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) gestisce anche il proprio progetto RE-CIRCLE ^[24], che mira a quantificare l'impatto delle misure di circolarità per sostenere i paesi membri dell'OCSE e le economie emergenti.

Nel 2015, la Commissione europea ha adottato un piano di azione atto ad accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare ^[25]. Quest'ultimo comprendeva misure in vari settori (ad esempio consumo, produzione, gestione dei rifiuti o mercati di materie prime secondarie), che però erano per lo più riconducibili alla classica gestione dei rifiuti. Nel primo trimestre del 2020 è stato presentato un nuovo piano d'azione che farà parte dell'European Green Deal. Sulla base del piano d'azione 2015, il nuovo piano propone una serie di iniziative comprendenti tutto il «ciclo di vita dei prodotti». L'accento viene così posto sulla concezione dei prodotti, il modo con cui sono concepiti, la promozione dei processi economici circolari e quella del consumo sostenibile. L'obiettivo è di fare in modo che le risorse utilizzate restino il più a lungo possibile nell'economia dell'UE. La Commissione europea descrive il piano d'azione come pietra angolare dell'European Green Deal ^[26]. Presentato dalla Commissione europea alla fine del 2019, il patto verde per l'Europa è un progetto per fare dell'Europa il primo continente climaticamente neutro entro il 2050, stimolando al contempo l'economia, migliorando la salute e la qualità di vita dei cittadini, preservando la natura e non lasciando da parte nessuno ^[27].

Sviluppi in Svizzera

Il principio dell'economia circolare non è un concetto nuovo in Svizzera. Secondo l'art. 73 della Costituzione «La Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevolmente equilibrato tra la natura, la sua capacità di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo». Come già anticipato, il potenziale di riciclaggio è già stato ben sfruttato in passato. In occasione della sua seduta del 19 giugno 2020, il Consiglio federale ha però deciso di concentrarsi maggiormente sul miglioramento dell'efficienza delle risorse e sulla promozione dell'economia circolare in generale. Esso ha incaricato il Dipartimento dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e della comunicazione (DATEC) di presentare, entro la fine del 2022, delle proposte per un insieme di misure corrispondenti. L'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sta già elaborando una «strategia di prevenzione dei rifiuti», che dovrà essere approvata entro la fine del 2020. In questo contesto, la prevenzione dei rifiuti è definita come il «risultato dell'utilizzo efficiente e razionale delle risorse in tutta la catena di creazione di valore». L'obiettivo è quello di identificare gli approcci auspicabili per misure pubbliche e private, secondo il principio di sussidiarietà. L'attuazione concreta della strategia non è ancora stata definita.

Parallelamente, il tema dell'economia circolare è oggetto di approfondite discussioni in Parlamento. Nel settembre 2020, erano pendenti su questo tema oltre 40 mozioni parlamentari. Le rivendicazioni concernono la gestione di alcune categorie di rifiuti quali la plastica (cf. riquadro seguente), i rifiuti provenienti dai macelli o i filtri delle sigarette. Tuttavia, vi sono anche esigenze sistemiche nell'ambito dell'economia circolare, come l'allungamento della durata di vita degli apparecchi grazie a periodi di garanzia più lunghi, una migliore disponibilità dei pezzi di ricambio per i prodotti, l'indicazione della durata di vita minima sulle etichette o l'introduzione dell'inversione dell'onere della prova.

Il 20 maggio 2020, la Commissione dell'ambiente, della pianificazione del territorio e dell'energia del Consiglio nazionale (CAPTE-N) ha raggruppato in un'iniziativa della commissione diverse esigenze derivanti da alcune iniziative parlamentari su questo tema. Così facendo, la CAPTE persegue l'obiettivo generale di rendere il consumo più ecologico, chiudendo i cicli dei materiali e riducendo così in modo significativo l'inquinamento ambientale. Le modifiche della legge sulla protezione dell'ambiente devono permettere di creare le condizioni quadro per migliorare durevolmente l'efficienza delle risorse. La Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati (CAPTE-S) sostiene l'iniziativa atta a rafforzare l'economia circolare lanciata dalla commissione omologa. Si è quindi deciso di istituire una sottocommissione per ulteriori consultazioni. Si tratta di esaminare in modo approfondito le varie preoccupazioni dell'iniziativa e, con il coinvolgimento dei settori interessati, redigere un progetto preliminare all'attenzione della commissione plenaria.

L'esempio della plastica

In Svizzera si utilizzano grossi quantitativi di materie plastiche – quasi un milione di tonnellate all'anno^[28] –, ciò che ha sollevato in questi ultimi anni dibattiti pubblici molto accesi. Le discussioni si concentrano su temi quali l'utilizzo dei sacchetti di plastica nel commercio al dettaglio, l'infiltrazione delle microplastiche nell'ecosistema terrestre o l'esigenza di un riciclaggio integrale della plastica. Tuttavia, la situazione della Svizzera in materia di plastiche richiede un approccio differenziato, come mostra la seguente analisi.

Situazione iniziale

Ogni anno vengono smaltite circa 780 000 tonnellate di materie plastiche. Dal momento che la Svizzera, contrariamente a numerosi altri paesi, non stocca più dal 2000 i suoi rifiuti combustibili presso le discariche, i rifiuti plastici devono essere oggetto di una valorizzazione materiale o energetica. Attualmente, oltre l'80% di questi rifiuti sono riciclati termicamente e materialmente negli impianti di incenerimento dei rifiuti domestici e un po' più del 6% nei cementifici^[29]. Ogni anno in Svizzera vengono riciclate quasi 80 000 tonnellate di materie plastiche^[30]. L'UFAM ritiene che rimangono quasi 14 000 tonnellate di macro- e di microplastiche che finiscono nel suolo, nelle acque di superficie e nei loro sedimenti, in particolare sotto forma di microplastiche (particelle di una dimensione inferiore ai cinque millimetri)^[31].

Microplastiche

Si teme che le microplastiche possano avere effetti negativi sulla salute e sull'ambiente. Le maggiori fonti di microplastica sono l'abrasione e la decomposizione di prodotti plastici, in particolare pneumatici per auto, pellicole di plastica e altri prodotti del settore edile e agricolo [32]. Tuttavia, uno studio dimostra che in Svizzera (come nel resto dell'Europa), non vi sia attualmente nessun pericolo, almeno per l'ambiente, poiché le concentrazioni di microplastiche effettivamente misurate nelle acque studiate fino ad oggi sono ben al di sotto dei valori soglia determinati dai ricercatori [33].

Raccolta separata dei rifiuti di plastica mista

L'introduzione di una raccolta separata obbligatoria in tutta la Svizzera è regolarmente oggetto di interventi parlamentari. Sempre più Comuni e imprese lanciano inoltre dei progetti individuali e vendono sacchi di raccolta per plastiche miste [34]. I consumatori possono così raccogliere un numero maggiore di imballaggi in plastica. Tuttavia, l'aspettativa dell'utente a proposito della plastica mista raccolta in questo modo, ossia che venga riciclata e che i danni ambientali possano essere ridotti al minimo è solitamente sbagliata. Spesso il materiale raccolto è costituito da imballaggi di bassa qualità in materiali compositi, in modo che solo una piccola parte dei rifiuti di plastica può essere efficacemente riciclata [1] [35], [2] [36]. Dopo la cernita, la maggior parte potrebbe essere riciclata termicamente nei cementifici, riducendo così le emissioni di CO₂ della Svizzera. Tuttavia, questi rifiuti di plastica vengono semplicemente trasportati agli impianti di incenerimento. Si percorrono così inutilmente chilometri di trasporto che potrebbero essere evitati [37].

Per le bottiglie in PET, esiste invece da molto tempo un sistema di raccolta separato che funziona bene e che permette un riciclaggio delle bottiglie. La raccolta di rifiuti plastici misti può comunque nuocere alla qualità del PET raccolto [38].

Una raccolta separata dei rifiuti plastici deve fornire un plusvalore ecologico ed essere economicamente redditizia. Per i sistemi di raccolta statali, i vantaggi devono sempre essere posti a confronto con i costi effettivi. Lo stesso non vale per le iniziative private, che non sono attuate se non hanno un effetto positivo.

Imballaggi

Gli imballaggi sono il tipo di utilizzo più corrente della plastica. Il pubblico è molto cosciente della problematica degli imballaggi, che sono spesso percepiti dai consumatori come inutili.

In generale, l'imballaggio non rappresenta però che una piccola parte dell'impatto ambientale di un prodotto [39]. Inoltre, i vantaggi degli imballaggi plastici sono nella maggior parte dei casi superiori all'inquinamento generato dalla loro fabbricazione e dal loro riciclaggio. La plastica combina numerose proprietà ricercate e utili: leggera, facile da modellare, non conduttiva, polivalente, ecc. E svolge così numerose funzioni, ad esempio per lo stoccaggio e il trasporto, la protezione e la conservazione, nonché per il dosaggio e la preparazione delle porzioni. Gli imballaggi in plastica permettono di conservare gli alimenti freschi

più a lungo contribuendo così a ridurre il volume dei rifiuti alimentari. Inoltre, la plastica presenta una grande resistenza per un peso scarso, ciò che ha un effetto positivo sul peso del trasporto e dunque sul consumo di carburante.

Considerato come gli imballaggi siano in generale smaltiti correttamente in Svizzera (ad eccezione del «littering») e possano essere valorizzati termicamente o riciclati, soltanto una minima parte finisce nell'ambiente. Il Consiglio federale [40] non ritiene attualmente opportuna una norma con valori limite percentuali per gli imballaggi in plastica. Allo stesso modo, non ha senso concentrarsi esclusivamente sul riciclaggio dei materiali e fissare obiettivi quantitativi in questo senso. Devono essere presi in considerazione anche tutti i flussi di energia e non è raro che il riciclo materiale-termico o anche solo termico sia superiore al massimo riciclo dei materiali. Il Consiglio federale non ritiene sensato obbligare i commercianti a sostituire i sacchetti di plastica con sacchetti compostabili. I sacchetti di plastica compostabili hanno un bilancio ecologico complessivo più povero rispetto ai sacchetti di plastica o di carta. Lo dimostra, tra l'altro, uno studio condotto dai Laboratori federali di prova e di ricerca sui materiali (Empa) nel 2014.

Esistono però degli esempi in cui gli imballaggi possono essere evitati, ciò è sia ecologico che economico.

Posizione dell'economia svizzera

Sì a un'economia circolare intelligente

L'associazione mantello economiesuisse si impegna a favore di un'economia che eviti i danni all'ambiente e protegga le risorse naturali. Essa condivide il rafforzamento dell'efficienza delle risorse, la gestione dei materiali nel circuito chiuso, l'aumento dell'efficienza energetica e la gestione sostenibile. Nel migliore dei casi, l'economia circolare combina questi principi contribuendo inoltre a prospettive economiche interessanti.

Il livello di coscienza ambientale è già particolarmente elevato nella nostra economia e nella nostra società e la Svizzera ha già attuato un sistema di gestione dei rifiuti molto sviluppato. Tuttavia, esiste ancora un potenziale di gestione creativa e circolare delle risorse. Per sfruttare appieno questo potenziale e sviluppare i modelli commerciali in questa direzione è indispensabile un contesto favorevole all'innovazione.

È fondamentale che il rapporto tra costi e benefici sia sempre tenuto presente quando si attuano processi circolari. L'economia circolare dovrebbe avere un senso economico, tecnico ed ecologico. Ciò comporta un approccio olistico: devono essere presi in considerazione il ciclo di vita completo dei materiali e tutti i flussi energetici, dunque anche tutta la catena di valore. Occorre sviluppare degli approcci per una politica globale ed economicamente sana in materia di eliminazione, di riciclaggio e di ecoconcezione.

Esigenze concrete

Richiesto un approccio globale

L'economia circolare è molto spesso associata alla gestione classica dei rifiuti (vale a dire la raccolta separata e il riciclaggio). Tuttavia, la comprensione attuale dell'economia circolare include anche degli approcci più globali che si rapportano alla fase di utilizzo e di produzione. I principi dell'economia circolare hanno senso solo se portano a miglioramenti ecologici ed economici. Questi ultimi devono essere esaminati caso per caso. In questo contesto, può essere utile stabilire un indicatore uniforme sviluppato dalla comunità scientifica per valutare i modelli di economia circolare. L'analisi deve considerare il ciclo di vita completo dei materiali e dunque anche tutta la catena di valore, dalla materia prima al prodotto finito, dall'ecoconcezione al riciclaggio. Occorre inoltre considerare tutti i flussi di materie e di energia, comprese le emissioni e il trasporto in discarica. Alla fine della fase di utilizzo di prodotti di lunga durata di vita, i materiali non sono sempre in uno stato che permette di rivalorizzarli. Per questo motivo il riciclaggio o la valorizzazione termica dei materiali saranno opportuni in taluni casi, dove le discariche rimarranno necessarie, ad esempio per i rifiuti della costruzione. Inoltre, occorre tener conto del fatto che i materiali secondari non sono talvolta disponibili in quantità sufficienti e nella qualità richiesta per attuare dei modelli circolari. Inoltre, alcuni materiali secondari non sono ancora attualmente economici: il cemento riciclato ad esempio

presenta una buona qualità ma costa molto. Nei settori fortemente basati all'esportazione, il fatto che la clientela sia suddivisa in tutto il mondo può impedire il ritorno dei prodotti e dei materiali. Inoltre i prodotti a lunga durata di vita sono spesso riutilizzati in utilizzi secondari da altri attori. Tutti questi fattori devono essere considerati per un'implementazione appropriata dell'economia circolare. L'economia circolare deve avere senso nelle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile.

Neutralità tecnologica

La base giuridica per lo smaltimento e il riciclaggio dovrebbe essere formulata in modo tecnologicamente neutrale. Invece del metodo (ad es. raccolta differenziata), dovrebbero essere specificati solo gli obiettivi (ad es. limiti di sostanze inquinanti per le materie prime secondarie per un uso specifico). In questo modo si può tener conto sia del progresso tecnologico sia dell'evoluzione del comportamento dei consumatori. Per poter raggiungere efficacemente gli obiettivi, la politica e la società svizzera dovrebbero avere il coraggio di mettere in discussione i processi esistenti e di sperimentare soluzioni non convenzionali. Il riciclaggio a flusso singolo potrebbe essere un'alternativa interessante all'attuale gestione dei flussi di rifiuti? Il monopolio dei rifiuti domestici dev'essere adattato? L'innovazione svolge un ruolo importante per sviluppare l'economia circolare e può essere promossa se ci si limita a fissare degli obiettivi. Di conseguenza, il sostegno pubblico e finanziario all'innovazione non dovrebbe essere legato ad un tema e dovrebbe essere neutro sul piano tecnologico. La ricerca e lo sviluppo pratici sono necessari per la lavorazione e i possibili impieghi di materiali secondari. In Svizzera, però, i canali disponibili a tal fine sono sufficienti; non è necessario concentrarsi in modo specifico sull'economia circolare.

Preservare il principio di sussidiarietà

Lo Stato dovrebbe intervenire a titolo regolamentare (ma allora sistematicamente) solo se le possibilità del settore privato non dovessero bastare da sole a promuovere l'economia circolare in Svizzera. Il livello di regolamentazione dovrebbe sempre essere il più basso possibile ed elevato solo se necessario. Le attività del settore pubblico dovrebbero sempre essere rimesse in discussione e ridotte al minimo. L'eliminazione e il riciclaggio dei rifiuti dovrebbero poter essere garantiti da operatori privati nell'ambito delle esigenze regolamentari. Non vi è motivo che lo Stato stesso gestisca simili imprese. Gli obiettivi quantitativi in materia di risorse devono essere sussidiari e sviluppati in collaborazione con l'economia. La base attuale per soluzioni settoriali che funzionino bene non deve essere messa in pericolo. Nel contempo, le numerose iniziative private nell'ambito dell'economia circolare (vedere sopra) devono essere riconosciute dallo Stato. Non è necessario che la Confederazione crei una propria piattaforma statale.

Creare condizioni quadro propizie

Qualsiasi ingerenza regolamentare dovrebbe contribuire a ridurre gli ostacoli all'economia circolare.

- Un allineamento alle norme dell'UE nell'ambito dell'economia circolare è auspicabile, ma non una regolamentazione che vada oltre. In altre parole, occorre evitare uno «Swiss finish». È importante definire norme uniformi con l'UE, tra l'altro per quanto concerne le esigenze in materia d'imballaggio. Le norme svolgeranno anche un ruolo importante nel contesto dell'economia circolare.
- La rivalorizzazione dei rifiuti deve permettere un utilizzo ottimale delle risorse. Occorre attribuire la priorità all'utilizzo a cascata dei materiali con il recupero materiale, materiale e termico o unicamente termico piuttosto che alla messa in discarica, sempre che ciò sia tecnicamente possibile ed economicamente sopportabile. Soprattutto nel settore del riciclaggio puramente termico, la situazione giuridica attuale crea falsi incentivi ed ostacoli normativi (ad esempio il monopolio dei rifiuti domestici) che impediscono un utilizzo efficiente delle frazioni di rifiuti.
- I rifiuti dei cantieri rappresentano una gran parte dei rifiuti. Di conseguenza, è importante gestire i materiali di costruzione in circuito chiuso e rispettare i principi della sostenibilità sotto ogni aspetto. Ciò implica in particolare di tener conto non solo delle emissioni di CO2 generate al momento della produzione dei materiali, ma anche il potenziale di riciclaggio dei materiali da costruzione.
- Si sta attualmente discutendo dell'esistenza di un diritto alla riparazione. Anche un'estensione dell'obbligo legale di garanzia è allo studio. Oggi è già in vigore un termine di garanzia di due anni. Una garanzia del fabbricante per gli apparecchi riparati da attori indipendenti è contraria ad ogni logica dal punto di vista del diritto dei contratti e sarebbe paragonabile ad una responsabilità casuale, che avrebbe probabilmente un impatto non trascurabile sul prezzo dell'apparecchio (sempre che il suo costo sia sopportabile).
- Le esigenze per i prodotti B2B (business to business), sono per principio diverse da quelle applicate ai prodotti B2C (business to consumer). I prodotti B2B industriali sono generalmente dei beni d'investimento a lunga durata di vita che sono costantemente oggetto di riparazione e di manutenzione. Queste differenze devono essere considerate al momento della definizione delle esigenze legali per i prodotti riciclabili.
- I processi devono essere concepiti in modo da rispettare la regolamentazione sulla protezione dei dati e permettere l'attuazione dell'economia circolare. Ciò si applica in particolare agli apparecchi digitali. Nel contempo, occorre trattare le informazioni commerciali con cura e trasmettere solo i dati realmente necessari; inoltre, i segreti commerciali devono essere protetti.
- La durata di vita di numerosi prodotti, in particolare apparecchi elettronici, è molto più lunga della loro durata di utilizzo reale. La responsabilità di utilizzare un prodotto fino alla fine della sua durata di vita non spetta soltanto all'industria manifatturiera, bensì anche ai consumatori. Numerose ragioni possono essere all'origine di una durata di utilizzo più breve: ad esempio una maggiore efficienza o funzionalità più estese di un nuovo prodotto, o norme di sicurezza insufficienti.

-
1. <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/developpement-durable/autres-indicateurs-developpement-durable/empreinte-ecologique.html> et https://www.bafu.admin.ch/dam/bafu/fr/dokumente/allgemein/uz-umwelt-zustand/umwelt-schweiz-2018.pdf.download.pdf/Umweltbericht2018_F.pdf
 2. <https://www.eea.europa.eu/airs/2018/resource-efficiency-and-low-carbon-economy/resource-efficiency>
 3. Cf. OCSE (2017), «Examens environnementaux de l'OCDE: Suisse 2017», Edizioni OCSE, Parigi.
<https://dx.doi.org/10.1787/9789264279698-fr>
 4. http://www.swissrecycling.ch/fileadmin/rd/pdf/wissen/kennzahlen/Managing_municipal_solid_waste.pdf
 5. <https://www.globalinnovationindex.org/analysis-indicator>
 6. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/economie-consommation/info-specialistes/economie-circulaire.html>
 7. Sample Tooltip
 8. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/dechets/en-bref.html>
 9. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/dechets/en-bref.html>
 10. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/dechets/etat/indicateurs/indikator-abfall.pt.html>
 11. <http://www.ressourcentralog.ch/>
 12. <https://circular-economy-switzerland.ch/?lang=fr>
 13. <https://www.ce2.ch/>
 14. <https://www.circular-economy.swiss/>
 15. <https://www.economie-circulaire.swiss/plateformes-thematiques/collecte-2025-meilleures-pratiques/>
 16. <https://www.oebu.ch/de/service/projekte/fokuskreislaufwirtschaft-eine-veranstaltungsreihe-zur-kreislaufwirtschaft-2271.html>
 17. <https://www.cetransition.ch/fr/home>
 18. <https://www.prisma-innovation.ch/>
 19. <https://www.madaster.com/de/unser-angebot/madaster-platform>
 20. <https://www.genie.ch/>
 21. <https://www.engagement-migros.ch/fr/pionniers/economie-circulaire>
 22. <https://www.swiss-retail.ch/fr/themes-politiques-2/politische-pfeiler/7729-2/>
 23. <https://www.unenvironment.org/circularity>
 24. <https://www.oecd.org/environment/waste/recircle.htm>
 25. https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/towards-circular-economy_fr
 26. https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/fr/qanda_20_419
 27. https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_fr
 28. <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-79088.html>
 29. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/dechets/guide-des-dechets-a-z/matieres-plastiques.html>
 30. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/fr/home/themes/dechets/guide-des-dechets-a-z/matieres-plastiques.html>
 31. <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-79088.html>
 32. <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-79088.html>
 33. <https://www.admin.ch/gov/fr/accueil/documentation/communiques.msg-id-75006.html>
 34. <http://www.swissrecycling.ch/fr/substances-valorisables/matiere-plastique/consommateur/>

35. <http://www.swissrecycling.ch/fr/substances-valorisables/matiere-plastique/consommateur/>

36. <https://www.parlament.ch/fr/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20193126>

37. Sample Tooltip

38. Sample Tooltip

39. <https://www.parlament.ch/fr/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20184317>

40. <https://www.parlament.ch/fr/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20184317>